

## Il teatro di Tuscolo

di Barbara Nobiloni e Raffaella Ribaldi

A Xavier Dupré, *in memoriam*

Il teatro del Tuscolo (Fig. 1) ha da sempre caratterizzato il paesaggio tuscolano diventando simbolo stesso dell'antico municipio. Il monumento, così come il sito di *Tusculum*, verrà ufficialmente riscoperto solo agli inizi dell'Ottocento, durante gli scavi di Luciano Bonaparte (Pasqualini 1992; Liverani 1995), così come testimoniato nella pianta e nella descrizione del Nibby del 1819 (Nibby 1819, pp. 44-45). Seguiranno, prima gli scavi di Luigi Biondi nel 1825-26 e poi quelli di Luigi Canina nel 1839, al quale dobbiamo la prima monografia sulla città, corredata di un ricco apparato grafico, ancora oggi fonte indispensabile per la conoscenza del sito (Canina 1841, per il teatro pp. 118-123, tavv. 10-12; Cappelli, Pasquali 2002). Nel XX secolo oltre agli scavi di M. Borda effettuati tra il 1953 e il 1956 (Borda 1956), i cui risultati non vennero mai pubblicati, si realizzeranno lavori puntuali sul monumento (Lauter 1976, pp. 419, 430; Courtois 1989, pp. 86, 88; Sear 1990, pp. 251, 252; Ghini 1994), fino a quando nel 1994, con l'inizio delle campagne di scavo della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma, non si diede il via allo studio sistematico e scientifico dell'edificio (Dupré 2000, pp. 16-22, 25-39, 45-54, 71-97, 181-203, 307-334, 420-433; Dupré - Gutiérrez - Núñez - Ruiz - Santos 2002, pp. 137-145; Dupré c.s.).



FIG. 1. I. GISMONDI, VEDUTA DEL TEATRO DI TUSCULUM (ASSAR P. ALTEMPS, FONDO GISMONDI, 46/3).



Lo scavo del teatro fa parte del progetto di ricerca *Tusculum* avente per oggetto l'indagine archeologica e lo studio del centro monumentale dell'antica città. Il progetto si concentra essenzialmente nell'analisi del complesso foro-teatro e di un'area extraurbana in cui si sono rinvenuti i resti di una chiesa medievale (per i risultati delle campagne di scavo Dupré 2000 e Dupré, Gutiérrez, Núñez, Ruiz, Santos 2002). Dal 1994 ad oggi si sono ottenuti molti ed interessanti risultati che hanno contribuito alla comprensione dell'evoluzione storico-architettonica della città e dei suoi monumenti<sup>1</sup>. Per quanto concerne il teatro (Fig. 2), i dati raccolti in questi anni hanno prodotto molte informazioni utili alla conoscenza approfondita di tutti gli aspetti che caratterizzavano il monumento nelle sue diverse fasi di vita. L'edificio, costruito nella prima metà del I sec. a.C. (certamente non prima dell'età sillana), subì due posteriori rifacimenti, più o meno sostanziali, il primo nella prima metà del I sec. d.C., quando venne ampliata la cavea e costruito il corpo scenico, e il secondo agli inizi del II sec. d.C., consistente in una modifica nel sistema di accesso alla cavea e nella decorazione. Il monumento, abbandonato orientativamente nella prima metà del III sec. d.C., sarà in parte occupato – precedentemente

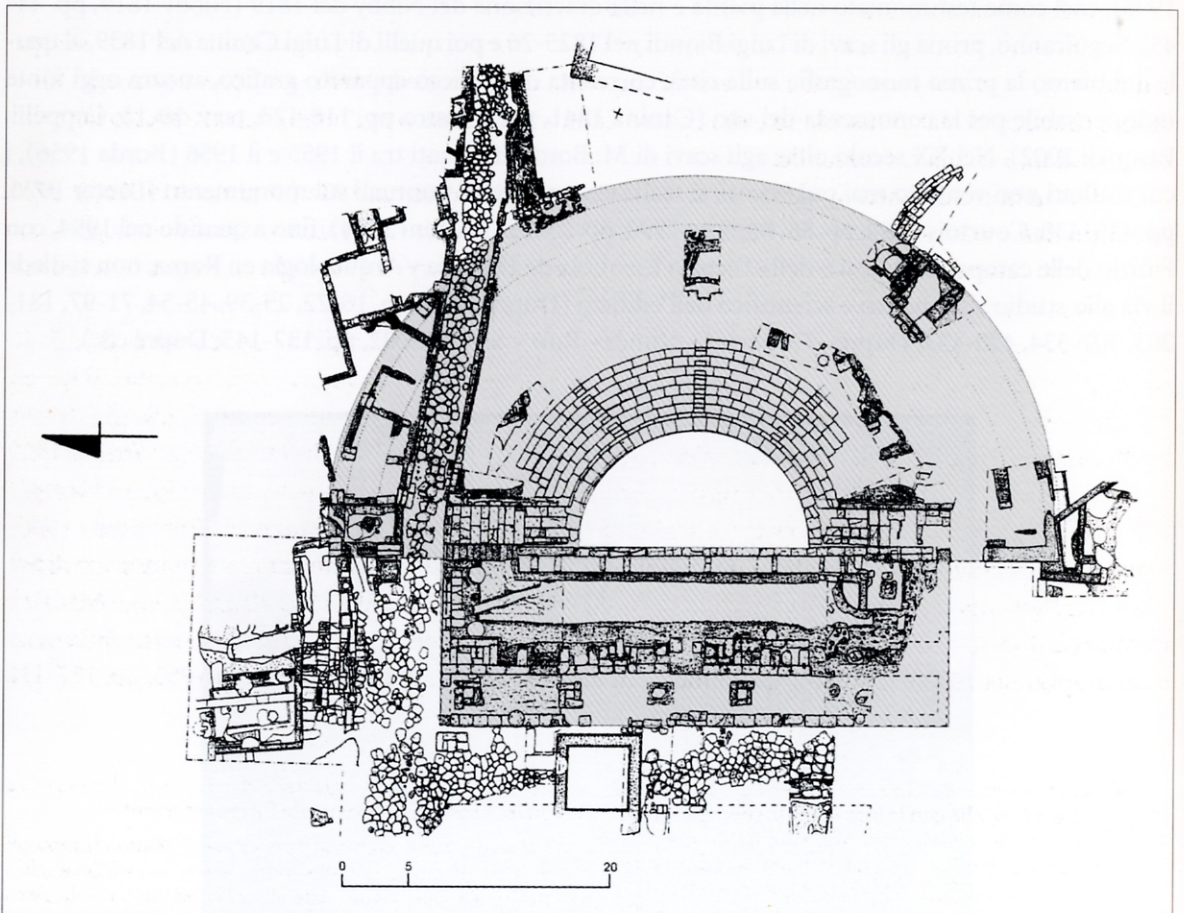


FIG. 2. PIANTA GENERALE DEL TEATRO GENERATA DAL PROGETTO DI RICERCA *TUSCULUM* (EEHAR, TUS-PLA-424).

<sup>1</sup> Oltre alla ricca bibliografia generata in questi anni si vedano le due monografie, di recente pubblicazione, sul-

la storiografia degli scavi e sulla città medievale (Castillo 2005, Beolchini 2006).



temente alla distruzione della città avvenuta nel 1191 – da una necropoli medievale (Dupré c.s.). A dieci anni dall'inizio delle indagini condotte dalla Escuela Española de Historia y Arqueología nel teatro romano di *Tusculum*, siamo oggi in grado di fornire un quadro esauriente della storia del monumento che verrà a breve presentato nella pubblicazione, attualmente in fase di elaborazione, di una monografia nella quale si analizzerà l'edificio sotto i molteplici aspetti che lo caratterizzano<sup>2</sup>.

La particolare esperienza maturata e l'interesse mostrato da Italo Gismondi nello studio e nel restauro degli edifici teatrali rende ben comprensibile il suo intervento a Tuscolo, data l'importanza centrale del teatro, anche se dobbiamo sottolineare che la sua presenza è qui documentata sin dal 1936, quando venne incaricato di redigere un progetto preliminare di scavo e restauro della c.d. Villa di Tiberio (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, FR/14 - 007)<sup>3</sup>. L'anno prima infatti Giovanni e Filippo Passamonti di Grottaferrata avevano sollecitato le autorità competenti ad interessarsi della valorizzazione del sito di Tuscolo e soprattutto del restauro del teatro, ma dal carteggio conservato risulta che la Soprintendenza era piuttosto interessata alla Villa di Tiberio, che in un primo momento era stata addirittura presa in considerazione per essere inserita tra i luoghi da restaurare in vista della celebrazione del bicentenario augusteo<sup>4</sup>.

L'attività del Gismondi a Tuscolo nel 1954 è una naturale conseguenza della richiesta sempre più pressante e diffusa agli inizi degli anni Cinquanta da parte della stampa e delle autorità locali di vedere rinascere il teatro tuscolano e di rendere finalmente accessibile l'intero sito attraverso la realizzazione di una strada carrozzabile.

Già in occasione dell'inaugurazione della Croce del Tuscolo nel 1934 (Tomassetti 1976, p. 371), a ricordo dell'anno santo straordinario appena passato e in onore del Vescovo Cardinale Lega, si era da più parti auspicata una rinascita dell'area e non è quindi forse un caso che il progetto dei Passamonti verrà redatto da lì a poco.

Si deve però all'Accademia Tuscolana, rinata proprio nel 1950, un'intensa attività al fine di far rivivere l'antico Tuscolo, partendo proprio dalla valorizzazione del teatro che avrebbe potuto gareggiare con quello di Ostia antica e attraverso una programmazione teatrale costituire un forte polo di attrazione turistica a vantaggio dell'intero complesso (Surico 1951; Nobiloni 1951; Surico 1952; Surico 1953; Surico 1954a; Surico 1954b). Grazie anche all'interessamento del frascatano Onorevole Pietro Campilli nell'arco di appena un anno si realizzò la strada del Tuscolo (Borda 1953; Nobiloni 1954; Borda 1956), inaugurata il 4 giugno 1953. Fu allora inevitabile il rinvenimento di strutture antiche e su incarico di Salvatore Aurigemma un primo veloce scavo venne affidato nell'autunno del 1952 all'archeologo Maurizio Borda, che diresse negli anni successivi altre campagne che coinvolsero il teatro con lo sterro della cavea e del pulpito nel 1953 e la sua completa messa in luce nei lavori del 1955-56 (Borda 1953, pp. 177-178;

<sup>2</sup> A questa monografia collaborano diversi ricercatori del progetto *Tusculum*, che con le loro distinte specializzazioni contribuiscono alla conoscenza completa del monumento. Ricordiamo in particolare i risultati che si stanno ottenendo nello studio dell'architettura (O. Rodríguez), della tecnica edilizia (R. Ribaldi), dell'epigrafia (D. Gorostidi), della scultura (F. Salcedo) e dei contesti ceramici (V. Beolchini, P. Otiña, J. Principal, J.A. Remolà).

<sup>3</sup> Ringraziamo la Dott. ssa Giuseppina Ghini per aver facilitato l'accesso all'archivio grafico e documentario. Si tratta della copia di una perizia a firma autografa del Gismondi

del 14 gennaio 1936 e richiesta dal Soprintendente per valutare i costi di un eventuale futuro intervento.

<sup>4</sup> Il fascicolo, che contiene il progetto del Gismondi, raccoglie il carteggio (anni 1935-36) tra il Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e il Soprintendente alle Antichità, a seguito della nota inviata da F. e G. Passamonti. Cfr. Passamonti 1931 a proposito della necessità di intraprendere nuovi scavi a Tuscolo. La biblioteca del Cav. Filippo Passamonti (1876-1940), illustre cittadino di Grottaferrata, è confluita nella Biblioteca Provinciale di Roma. Sulla famiglia Passamonti cfr. Tomassetti 1976, p. 373.



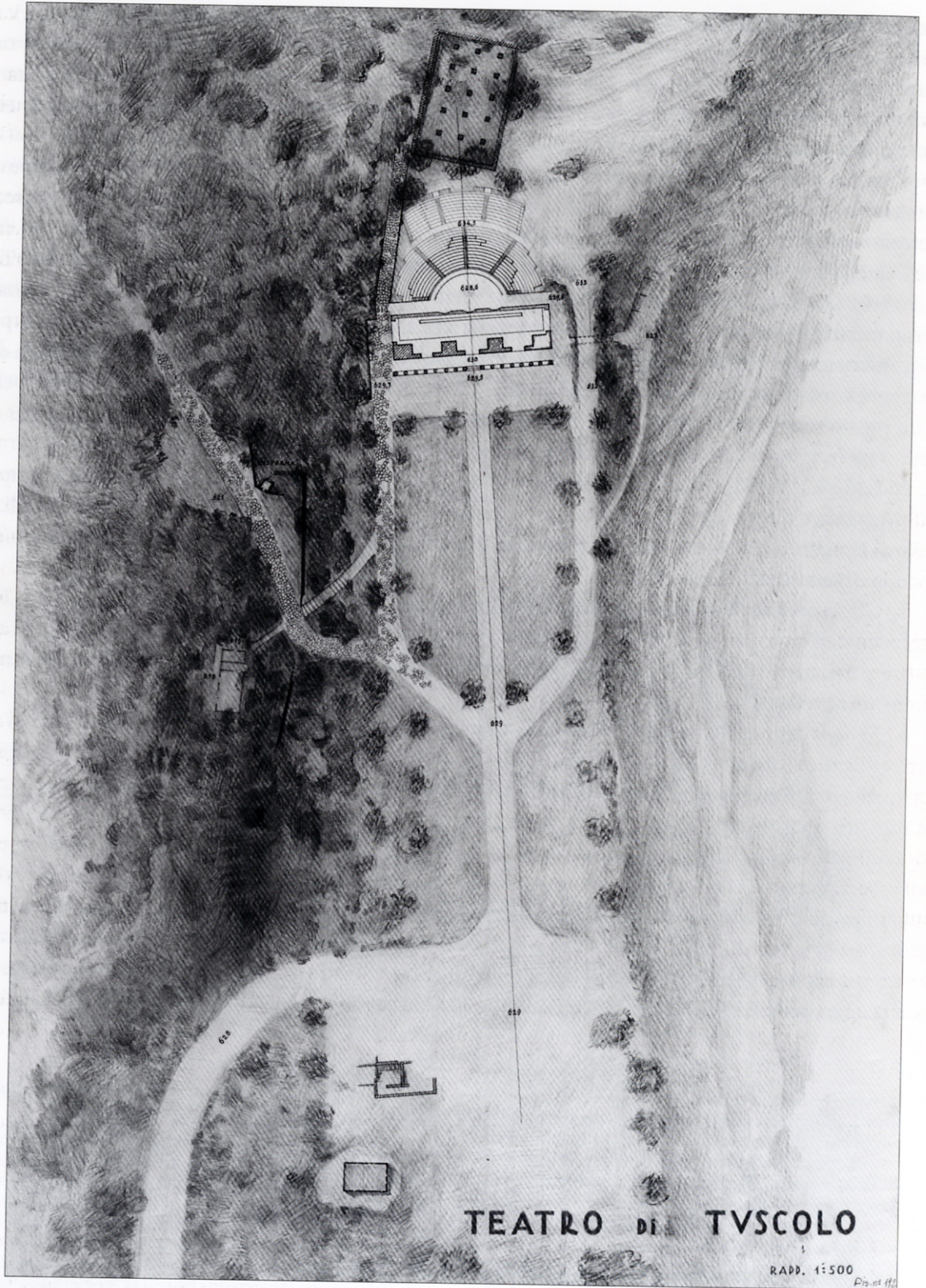


FIG. 3. I. GISMONDI, PLANIMETRIA GENERALE DEL SITO (ASBAL N. 1921).



Borda 1956). Il Borda aveva del resto già pubblicato nel 1943 il catalogo dei reperti tuscolani conservati nel Museo di Agliè in Piemonte, e presentato nel 1946 un primo progetto di sistemazione dei reperti archeologici del Tuscolo nella Villa Falconieri (Borda 1943; Borda 1953, p. 178, nota 8). Realizzata la strada di accesso e liberato il teatro si doveva quindi procedere al restauro dell'edificio. Pietro Romanelli, come membro dell'Accademia Tuscolana<sup>5</sup>, venne coinvolto nel progetto di restauro e con lui Italo Gismondi. Un articolo di un altro accademico tuscolano, Filippo Surico, poeta e commediografo, ce ne dà notizia e ricorda proprio un sopralluogo al teatro a cui parteciparono Romanelli, il sindaco di Frascati Pietro Micara, Monsignor Biagio Budellacci e Nello Nobiloni, questi ultimi rispettivamente presidente e segretario dell'Accademia Tuscolana, e durante il quale Gismondi rassicurò i presenti sulla possibilità del teatro di contenere a fine lavori un numero di spettatori superiore a 1500 (Surico 1954b). In questa stessa occasione Gismondi viene descritto come colui "nelle cui mani è il disegno di pratica trasformazione" del teatro. Il progetto documentato dal Gismondi non ebbe però seguito, nonostante si fossero già programmati spettacoli al Tuscolo per l'estate del 1954.

La documentazione grafica inerente l'attività svolta da Italo Gismondi nell'antica città di *Tusculum*, consiste in nove tavole, tra planimetrie, sezioni e ipotesi ricostruttive, e uno schizzo misurato del teatro, il tutto conservato presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (ASBAL, inv. n. 1916-1924). Tale documentazione – inedita – illustra un progetto, datato al 1954, volto al ripristino dell'antico teatro della città. Prima di tutto dobbiamo soffermarci brevemente sulle due planimetrie generali del centro monumentale. La prima, altimetrica e morfologica, rappresenta lo stato in cui si trovava il sito nel 1954 (Fig. 3)<sup>6</sup>, mentre nella seconda, sostanzialmente uguale alla precedente tranne nella mancanza delle curve di livello e nell'aggiunta dell'elemento vegetale reso con tratto a matita, si inseriscono – in colore rosso – gli elementi oggetto del ripristino. Queste planimetrie vennero realizzate a più di un secolo di distanza dai disegni pubblicati da L. Canina (Canina 1841, tavv. 10-12) nei quali l'eccessiva restituzione ci priva dell'immagine reale dello stato in cui si trovava il monumento al momento dell'intervento. La pianta del teatro che L. Canina pubblica nella sua opera è quindi una pianta interpretativa nella quale l'edificio viene rappresentato così come, secondo l'autore, doveva essere originariamente. Questa lacuna venne in parte colmata grazie ai rilievi successivamente compiuti da altri studiosi, tra i quali dobbiamo ricordare in particolar modo l'architetto francese T. Garnier che, nel 1903-04, realizza una serie di tavole (planimetrie, sezioni e restituzioni) sull'antica città, in occasione della sua permanenza a Roma come borsista dell'Accademia di Francia (Pinon - Dupré - Ribaldi 2002). Il disegno del teatro eseguito da T. Garnier denota, a differenza di quanto realizzato da L. Canina, una grande cura nella raffigurazione reale del monumento, senza alcuna aggiunta interpretativa, tanto da costituire la prima rappresentazione attendibile dello stato in cui si trovava il teatro a seguito degli interventi realizzati nella metà dell'Ottocento (Pinon - Dupré - Ribaldi 2002, pp. 158-166).

A più di un secolo di distanza da L. Canina, sarà M. Borda a riprendere gli scavi nel teatro tuscolano, all'interno di una serie di interventi che, dal 1952 al 1956, interessarono il centro monumentale

<sup>5</sup> La risorta Accademia Tuscolana annoverava tra i suoi soci effettivi importanti personaggi del mondo dell'arte e dell'archeologia dell'epoca quali Ettore Apolloni, Salvatore Aurigemma, Quirino Giglioli, Giuseppe Lugli, Antonio Muñoz e Pietro Toesca. Sull'Accademia Tuscolana cfr.

Amadei 1965.

<sup>6</sup> In questa planimetria vengono indicate inoltre, con due diversi tratteggi, le aree interessate sia da sterri che da riporti di terra; notazioni molto utili al momento della realizzazione delle attuali campagne di scavo.



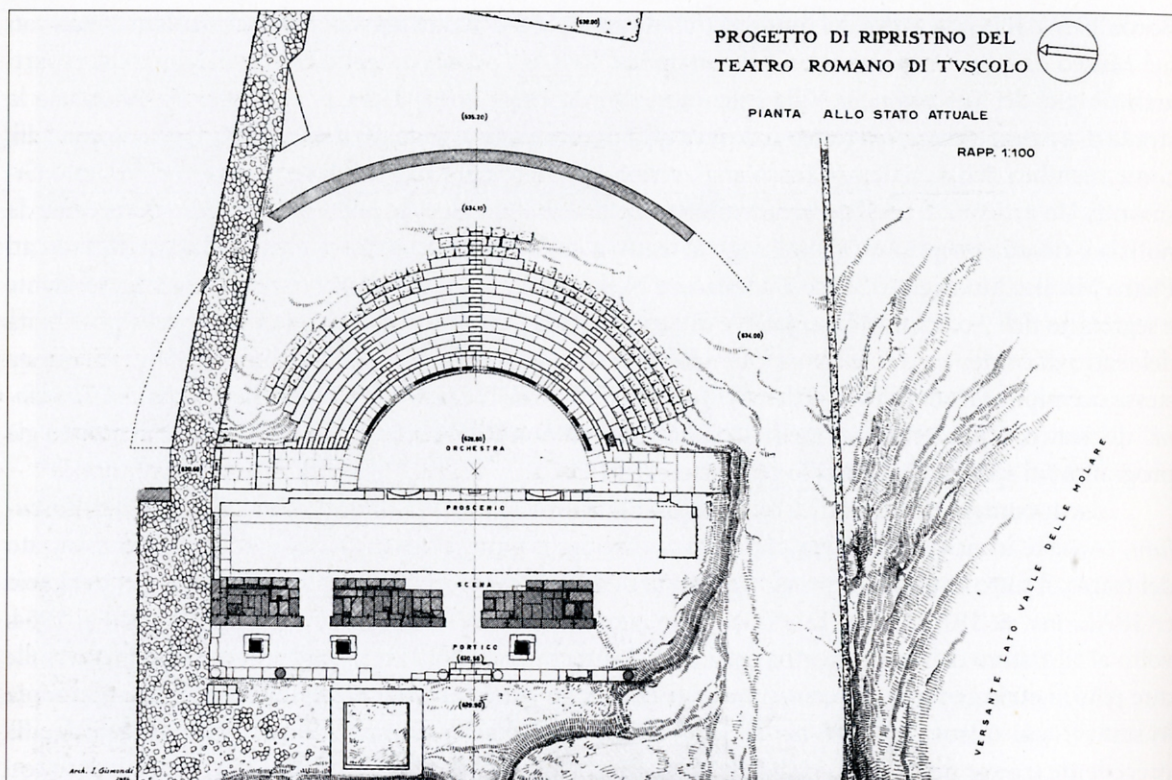


FIG. 4. I. GISMONDI, PIANTA DEL TEATRO PROGETTO DI RIPRISTINO (ASBAL N. 1918).

della città (Borda 1958); proprio a questi interventi sembra ragionevole collegare l'attività di Italo Gismondi a *Tusculum*, così come ci suggerisce la data, per l'appunto il 1954, da lui stesso posta in calce ai disegni realizzati<sup>7</sup>.

Il primo rilievo archeologico del teatro sarebbe quindi proprio quello realizzato da I. Gismondi come studio preliminare al progetto di ripristino (Fig. 4). Lo stato reale del monumento viene rappresentato in tre tavole – una pianta e due sezioni (il tutto in scala 1:100) – nelle quali è possibile cogliere con quanta perizia l'autore realizzò questa documentazione e quale fosse il suo approccio metodologico nello studio dei monumenti antichi. L'edificio viene correttamente rappresentato in tutti i suoi dettagli. Non si tratta, quindi, di un disegno del teatro raffigurato schematicamente nelle sue forme ma piuttosto di un vero e proprio rilievo, frutto di una approfondita analisi tecnico-strutturale dei resti dell'edificio, premessa indispensabile alla conoscenza del monumento.

Nella pianta vengono rappresentate alcune strutture che costituiscono una novità rispetto la documentazione precedente come, ad esempio, il disegno del fosso dell'*aulaeum*, dell'ambiente destinato ai macchinari preposti al sollevamento dello stesso, e dei resti del *balteus* della *praecinctio*

<sup>7</sup> La relazione esistente tra gli scavi di M. Borda e i disegni di I. Gismondi si può desumere solamente dalla coincidenza delle date degli interventi e per il fatto che la dovizia di particolari dei suoi disegni si spiega solo se contempora-

neamente era in atto lo scavo e la pulizia del monumento. Purtroppo non si sono trovate fonti documentarie utili a confermare tale congettura.



inferiore del monumento<sup>8</sup>, elementi che fino a quel momento non erano mai stati rilevati. Ma ciò che dobbiamo soprattutto sottolineare è l'attenzione posta dall'autore nella individuazione delle strutture restaurate, rese con una caratterizzazione diversa rispetto a quanto appartenente alla fase originaria del monumento. Sappiamo che il teatro di *Tusculum* fu in parte restaurato da L. Canina con un intervento che interessò sia la cavea che il corpo scenico. Questo restauro si inseriva all'interno della generale risistemazione dell'area che venne realizzata in occasione della visita che Gregorio XVI fece a *Tusculum* nel 1839. Nella cavea si procedette al riposizionamento di alcune delle gradinate, mentre nel corpo scenico all'integrazione, arbitraria, dei singoli elementi che componevano la *scaenae frons*, con dei blocchi in pietra sperone. Risultato di questo intervento nel corpo scenico sarà una sostanziale modifica della *scaenae frons* che passò da un originario schema articolato ad uno lineare, tanto da influenzare anche le posteriori ricerche sul monumento fino a quando gli interventi della Escuela Española de Historia y Arqueología non portarono alla individuazione degli elementi che erano stati aggiunti dal restauro di L. Canina (Dupré 2000, pp. 79-82). In realtà I. Gismondi aveva già identificato e disegnato la *scaenae frons* così come doveva essere nel suo aspetto originario<sup>9</sup>, con la sola inesattezza di attribuire al restauro di L. Canina anche l'unico basamento, ancora *in situ*, sopra il quale si doveva innalzare una delle due colonne che inquadravano la *valva regia*. Purtroppo i disegni di I. Gismondi non vennero mai pubblicati, e ciò comportò la mancata diffusione e conoscenza di quanto da lui rilevato e analizzato per primo.

Il resto della documentazione è costituito dalle tavole (sezioni, assonometrie e una planimetria, in scala 1:100 e 1:50) nelle quali si illustra il progetto di ripristino del monumento (Fig. 5), per il quale si prevedeva il totale rispetto dell'edificio, senza modificarne la struttura originaria. La proposta di restauro si basava, infatti, sull'analisi preliminare di tutte le caratteristiche architettoniche del monumento secondo una impostazione metodologica estremamente "evoluta", che vedeva il rilievo architettonico come la base indispensabile per la comprensione dell'antico e delle sue forme. Come abbiamo già accennato, all'origine vi era la volontà di far rivivere il monumento riportandolo alla sua antica funzione di edificio per spettacoli. A tale scopo il progetto non solo prevedeva il restauro e l'integrazione della *ima cavea* con la costruzione di nuove gradinate in pietra, la costruzione della *summa cavea* – in materiale ligneo su strutture metalliche che superavano eventuali strutture precedenti – il ripristino dell'antico tavolato ligneo del corpo scenico e l'eliminazione di alcuni degli elementi del restauro di L. Canina, ma anche la creazione di una serie di strutture di servizio, funzionali allo svolgimento delle attività teatrali previste (spogliatoi, magazzini, camerini, etc.) e all'accoglienza del pubblico<sup>10</sup>. Nella planimetria generale del ripristino si indicano anche i percorsi di accesso all'edificio, che sarebbe avvenuto rispettando sostanzialmente lo stesso criterio utilizzato nell'antichità. Ancora una volta possiamo riscontrare, ad esempio nella ricostruzione del tavolato ligneo della scena e la sua sovrapposizione alle strutture antiche o nello studio della visuale dello spettatore rispetto al palcosce-

<sup>8</sup> Attualmente i resti, ancora *in situ*, appartenenti al *balteus* sono veramente modesti, per cui avere a disposizione questa documentazione costituisce un importante aiuto alle nostre indagini.

<sup>9</sup> La cura e l'attenzione dedicata nella realizzazione nel disegno si può riscontrare anche nella rappresentazione

di alcuni particolari come le grappe metalliche poste tra i blocchi del corpo scenico.

<sup>10</sup> Il collegamento tra questi ambienti di servizio e il teatro sarebbe avvenuto attraverso un sottopassaggio che, con orientamento nord-sud, avrebbe immesso direttamente a sud del corpo scenico.



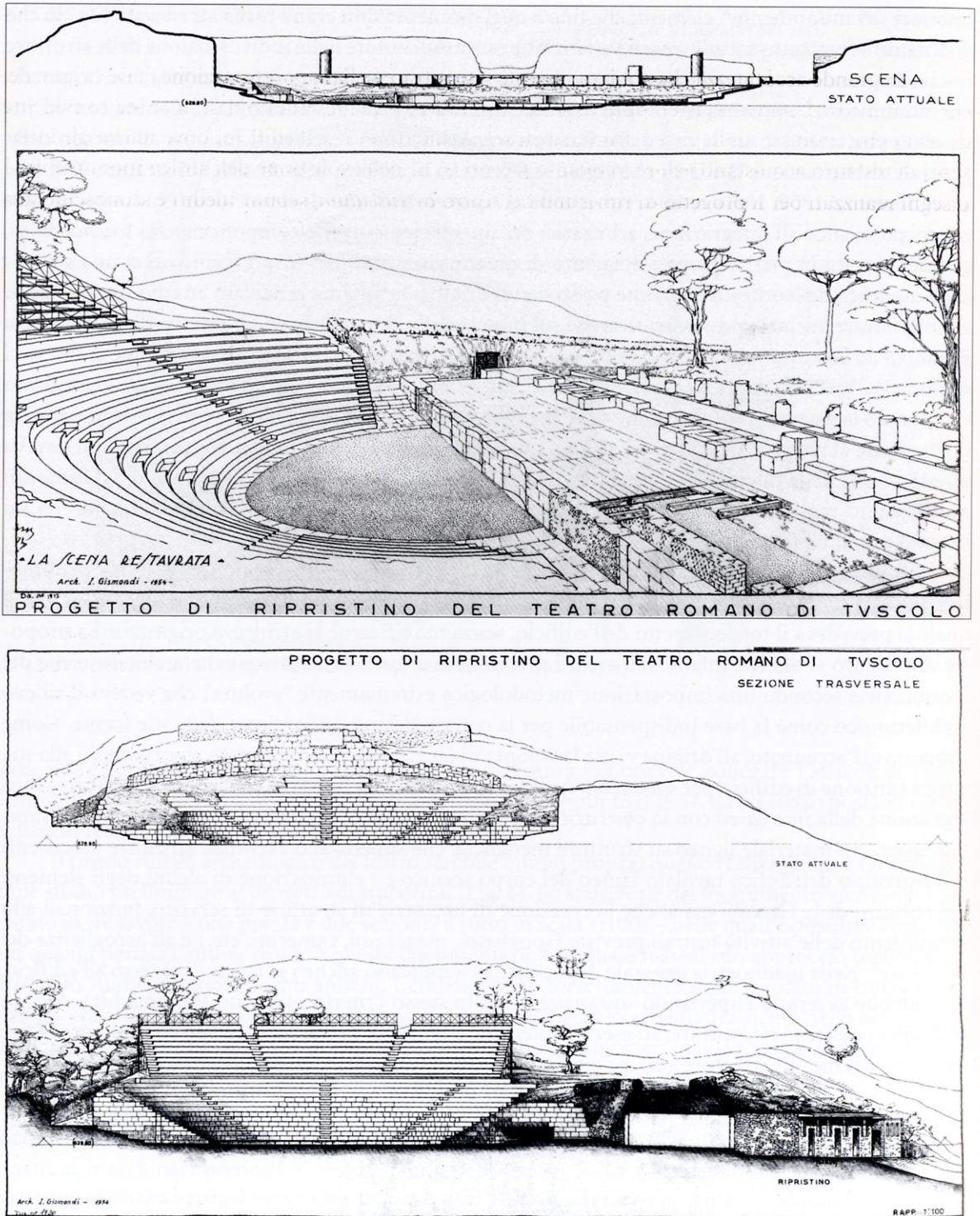


FIG. 5. I. GISMONDI, PROGETTO. LA CAVEA AD OPERA COMPIUTA; LA SCENA RESTAURATA; SCENA ALLO STATO ATTUALE (ASBAL N. 1916, 1917).



nico, una grande attenzione nell'analisi dei dettagli conseguenza di un'ottima conoscenza dell'architettura del monumento antico e del suo funzionamento<sup>11</sup>.

La grande accuratezza che abbiamo potuto riscontrare nella rappresentazione della cavea e del corpo scenico del teatro, sia nello stato reale che nella successiva ipotesi di ripristino, è segno evidente di un'approfondita e molteplice lettura, storica e architettonica dell'edificio, dove anche gli interventi di restauro acquistano valore in quanto facenti parte dell'evoluzione dell'antico monumento. I disegni realizzati per il progetto di ripristino del teatro di *Tusculum*, seppur inediti e sconosciuti alla maggior parte dei ricercatori che si sono interessati al monumento, costituiscono un documento di grande importanza non solo per lo studio dell'edificio ma in quanto testimonianza di un importante cambiamento nell'approccio metodologico verso i resti degli antichi monumenti di cui l'architetto Italo Gismondi fu un evidente precursore.

<sup>11</sup> D'altronde, come è ben noto I. Gismondi lavorò in molti altri teatri antichi, sia in Grecia che in Italia, tra i quali

possiamo ricordare quelli di Ostia Antica, di Siracusa e di Spoleto.